

Dalla matematica all'e-commerce: scocca l'ora dei Mooc

Negli Stati Uniti e in Europa spazio alle piattaforme di corsi online

A CURA DI

Francesco Nariello

■ Corsi online, gratuiti e aperti a tutti, pensati per una formazione a distanza che coinvolga un'ampia platea di utenti: da chi vuole acquisire competenze professionali per progredire nella carriera a chi intende intraprendere un breve percorso formativo su obiettivi specifici, utile a proporsi nel mondo del lavoro.

Ma anche una vetrina per le Università: per mostrare la qualità della didattica e dare agli studenti la possibilità di orientarsi.

Si presentano così i Mooc, acronimo di Mass open online courses, un modello formativo incentrato sull'offerta di corsi telematici, fruibili da chiunque abbia accesso al web, lanciato circa cinque anni fa dall'Università americana di Stanford con l'obiettivo di distribuire pacchetti di formazione gratuiti su scala mondiale.

Dagli Usa all'Europa

A seguire si sono attivate le altre maggiori università statunitensi e, poi, quelle europee. Le prime a puntare sui Mooc, in Italia, sono state La Sapienza di Roma e l'università Bocconi di Milano, nel 2013, mentre ora sono sem-

pre di più gli atenei italiani che offrono questo servizio. I corsi riguardano un'ampia gamma di materie: dalla matematica all'economia, dall'e-commerce all'ambiente, fino alla responsabilità sociale delle imprese. I

E anche le piattaforme che si occupano di erogare Mooc si sono moltiplicate.

La prima società nel settore è stata Coursera, lanciata nel 2012 da due docenti della Stanford, Andrew Ng e Daphne Koller, e che oggi conta un network di 138 istituti partner

in 28 Paesi, con quasi 1.800 corsi nel database (oltre che in inglese, in altre 12 lingue).

L'altra piattaforma leader negli Usa è Edx (che coinvolge, tra gli altri, Harvard e Mit), mentre tra quelle "europee" ci sono Iversity (tedesca), FutureLearn (inglese), Fun (francese), Emma (co-finanziata Ue).

Come iscriversi ai corsi

Per accedere ai corsi basta registrarsi a una piattaforma, inserendo nominativo e indirizzo di posta elettronica, indicare gli ambiti disciplinari di interesse - dalle arti a economia e finanza, dall'informatica alle scienze sociali -, scegliere un insegnamento e iscriversi.

I corsi sono gratuiti, con il rilascio di un attestato di frequenza, tranne nei casi in cui si desidera ottenere (se previsto) un certificato "verificato" - con un costo che varia in media tra 45 e 100 dollari - che testimonia l'identità dello studente e superamento del corso con test online. Di re-

cente le maggiori piattaforme hanno inoltre iniziato a proporre "pacchetti di specializzazione" certificati, che includono almeno tre corsi, a prezzi variabili.

I corsi possono essere on demand o svolgersi in periodi specifici e si compongono di videolezioni, ma anche slide, gallery, interviste, sfruttando al massimo i social media.

Focus sugli atenei italiani

Tra i corsi delle università italiane, come detto, ci sono quelli della Sapienza, dal 2013 su Coursera: attualmente sono tre i Mooc fruibili in modo gratuito (due in inglese su materie umanistiche, uno in italiano in fisica): «I corsi online - afferma Rino Ragno, docente e coordinatore del progetto Mooc per l'ateneo romano - rappresentano una vetrina per le università, che possono presentarsi sulla scena internazionale. Per gli studenti, inoltre, sono anche un modo per orientarsi nella scelta del percorso formativo».

Sempre su Coursera si trova l'offerta dell'università Bocconi, che ha realizzato sei corsi di cui quattro attivi - tutti in inglese (uno anche in spagnolo) - dalla finanza al management nei settori moda e food&beverage: il più seguito ha coinvolto oltre 70 mila utenti da 180 Paesi.

«I Mooc - osserva Luigi Proserpio, docente e responsabile del Beta, laboratorio per la didattica innovativa - sono frequentati per i due terzi da persone che già lavorano, in gran parte laureati: rappresentano, quindi, momenti professiona-

lizzanti in un'ottica di carriera. Non bisogna però replicare l'aula, ma proporre un'offerta specifica di qualità».

IMooc dell'università Luiss di Roma, invece, si trovano sulla piattaforma *iversity.org* (su cui ci sono, tra le altre, anche le università di Padova e Pavia): ciascun corso - in lingua inglese - prevede una prova finale con rilascio di un certificato di partecipazione dopo il superamento di un test online, oppure crediti formativi in caso di prova *face to face* (a Berlino o a Roma).

In partenza c'è un corso in gestione dei processi innovativi di impresa. Gli utenti del primo Mooc Luiss (in relazioni internazionali) - fa sapere l'ateneo - sono stati per metà studenti e per metà lavoratori.

Altri atenei italiani, come Federico II di Napoli e le università di Parma e Urbino, hanno invece aderito all'aggregatore Emma - European multiple Mooc aggregator - co-finanziato dall'Unione europea.

Piattaforma Made in Italy

E sta per nascere, intanto, una piattaforma made in Italy: si tratta di Eduopen, progetto finanziato dal Miur e portato avanti, al momento, da 13 università italiane: «Abbiamo lanciato la piattaforma e stiamo testando quattro Mooc con circa mille studenti del network - dice Tommaso Minerva, docente dell'università di Modena e Reggio Emilia e coordinatore del progetto - . L'apertura al pubblico è prevista per il 21 aprile. E l'idea, in prospettiva, è di riconoscere crediti formativi per i corsi seguiti online».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli aggregatori

1

Coursera

Piattaforma Usa fondata a Stanford. Ne fanno parte, tra gli atenei italiani, La Sapienza di Roma e l'Università Bocconi di Milano
www.coursera.org

2

EdX

Altro aggregatore statunitense di Mooc è EdX, la piattaforma nata intorno al Mit di Boston e ad Harvard
www.edx.org

3

Iversity

Piattaforma con sede a Berlino. Eroga Mooc a cui partecipano l'università Luiss e le università di Padova e Pavia
<https://iversity.org>

4

Emma

Aggregatore co-finanziato dall'Unione europea. Aderiscono l'università Federico II di Napoli e le università di Urbino e di Parma
<http://platform.europeanmoocs.eu>

5

Eduopen

Partirà ad aprile la prima piattaforma made in Italy per i Mooc. Sono al momento coinvolti tredici atenei
<http://eduopen.org>

6

Talent Italy

Per premiare le idee più innovative per la diffusione della open education il Miur ha lanciato "Talent Italy", il primo Challenge prize italiano (1° premio 100mila €)
www.talentitaly.it

